

COMMENTI ALLA BOZZA DI REVISIONE DEL REGOLAMENTO 1201 (Misure relative a specifici organismi nocivi alle piante – *X. fastidiosa*)

Aperta alla pubblica consultazione (scadenza 29 luglio 2024) sul sito
https://ec.europa.eu/info/law/better-regulation/have-your-say/initiatives/14326-Measures-related-to-specific-plant-pests-Xylella-fastidiosa_it

PRINCIPALI MODIFICHE INTRODOTTE:

- La più importante riguarda la larghezza minima della zona di contenimento, che dai 5 Km attuali scende a 2 Km
- Altra modifica particolarmente importante per le analisi riguarda l'aggiornamento dell'allegato IV con il riconoscimento di altri due protocolli ufficiali, già inseriti nello standard diagnostico dell'EPPO (PM7/24), per l'identificazione della sottospecie in maniera molto più rapida e meno onerosi dei precedenti (essenzialmente MLST). In particolare, la Real Time di Dupas et al. 2019, è un saggio multiplo in grado di identificare con una sola analisi i DNA di pauca, multiplex e fastidiosa
- In Portogallo viene ufficializzata una nuova zona di contenimento della regione di Porto (che si aggiunge al Salento, alla Corsica e alle Baleari)
- Alle 6 specie "sorvegliate speciali" per la movimentazione (caffè, Lavandula dentata, oleandro, olivo, poligala e mandorlo) si aggiunge il rosmarino e altre quattro specie di lavanda (*L. angustifolia*, *L. x intermedia*, *L. latifolia*, *L. stoechas*)
- La strategia adottata dalla Puglia per il controllo ed il monitoraggio dei vettori è stata fatta propria dal Regolamento, il che dimostra che è stata apprezzata dalle istituzioni comunitarie

PUNTI CRITICI:

1) Elenchi Allegato II e divieto d'impianto

L'impostazione dell'Allegato II è rimasta invariata, ossia gli elenchi delle piante specificate includono tutte le specie sensibili a tutti i ceppi di ciascuna sottospecie di *Xylella* e non ai soli ceppi presenti in Europa. Questa decisione ha delle ripercussioni pratiche perché limita la possibilità di impianti nelle zone di contenimento (Art. 15-2 e Art. 18), ed ha un impatto particolarmente severo sulla zona di contenimento della zona infetta dalla sottospecie pauca per il persistere del divieto di impianto degli agrumi, del pesco, del susino e dell'albicocco

NONOSTANTE SIA STATO DIMOSTRATO (Saponari et al. 2016, Pilot project on *Xylella fastidiosa* to reduce risk assessment uncertainties <https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.2903/sp.efsa.2016.EN-1013>) CHE QUESTE SPECIE NON SONO SENSIBILI AL GENOTIPO ST53, UNICO GENOTIPO DI PAUCA PRESENTE IN PUGLIA

NONOSTANTE IN 11 ANNI DI EMERGENZA XYLELLA IL SERVIZIO FITOSANITARIO NON ABBIA MAI RILEVATO O RICEVUTO PER QUESTE SPECIE SEGNALAZIONI DI PROBLEMATICHE ASSOCIATE A INFEZIONI DI XYLELLA

NONOSTANTE IN 11 ANNI DI MONITORAGGI (E OLTRE 10 MILA CAMPIONI DI AGRUMI ANALIZZATI) NON SIA MAI STATO RILEVATO UN POSITIVO TRA QUESTE SPECIE

Un dato scientifico di partenza che non può essere ignorato è la particolare situazione del comportamento biologico della sottospecie pauca, ben nota dalla letteratura scientifica americana, ossia l'esistenza nella sottospecie pauca di due gruppi:

- coffee strains
- citrus strains

Nel 2008 due lavori scientifici descrivono le proprietà biologiche (host range) di queste due popolazioni in sud-America (Brasile), dimostrando che seppure queste due popolazioni abbiamo una distribuzione simpatica (coesistono nella stessa area geografica) in quanto le piantagioni di caffè e agrumi sono contigue: **I CEPPI CHE INFETTANO IL CAFFÈ NON SI RITROVANO SU AGRUMI E VICEVERSA**. Questo dato viene confermato da inoculazioni artificiali ad hoc in cui si dimostra che IN NESSUN CASO i ceppi di caffè sono in grado di colonizzare/infettare agrumi né tantomeno ovviamente sviluppare sintomatologia (Tab. 6-7 del lavoro Almeida et al 2008).

Although coffee- and citrus-infecting strains in Brazil share a sympatric distribution, cross-infection experiments revealed that the groups are biologically distinct (Almeida et al., 2008). Even though coffee-infecting strains were ancestral, they do not infect citrus, and citrus strains only weakly infected coffee (Almeida et al., 2008; Francisco et al., 2017).

Prado, S., J. R. S. Lopes, C. Demetrio, A. Borgatto, and R. P. P. Almeida. 2008. Host colonization differences between citrus and coffee isolates of *Xylella fastidiosa* in reciprocal inoculation. *Sci. Agricola* 65:251-258.

Almeida RP, Nascimento FE, Chau J, Prado SS, Tsai CW, Lopes SA, Lopes JR. 2008. [Genetic structure and biology of *Xylella fastidiosa* strains causing disease in citrus and coffee in Brazil](#). *Appl Environ Microbiol.* 2008 Jun;74(12):3690-701. doi: 10.1128/AEM.02388-07. Epub 2008 Apr 18. PMID: 18424531

Al momento la struttura genetica dei ceppi di pauca ritrovati in Europa è la seguente (Fig. 1):

- ST53 (notoriamente correlato ai ceppi di caffè)
- ST 80: geneticamente correlato a ST53 e quindi ai ceppi di caffè
- ST73: intercettazione di caffè (Loconsole et al., 2016)
- ST74: intercettazione di caffè (Jacques MA, Denancé N, Legendre B, Morel E, Briand M, Mississippi S, Durand K, Olivier V, Portier P, Poliakoff F, Cruzillat D (2016). New coffee plant-infecting *Xylella fastidiosa* variants derived via homologous recombination. *Applied Environmental Microbiology* 82:1556–1568. <https://doi.org/10.1128/AEM.03299-15>)

Sulla base dell'analisi MLST questi ceppi formano un clade separato, con i due ceppi sinora trovati associati a focolai (ST53 e ST80) geneticamente vicini (correlati) tra loro e distinti dai ceppi che infettano gli agrumi (Fig. 1). La situazione europea appare coerente con quanto descritto in Brasile: i ceppi europei di pauca (riconducibili a una popolazione di "coffee-strain") non sono in grado di infettare gli agrumi in condizioni naturali, né tanto meno in condizioni sperimentali. E questo è da sottolineare che avviene in due ecosistemi con vettori completamente differenti (sharpshooter da una parte, sputacchine dall'altra) ed anche specie/varietà di agrumi diverse, evidenziando come questo comportamento sia riconducibile alla genetica del ceppo piuttosto che alle condizioni epidemiologiche (insetti vettori, cultivar diverse etc).

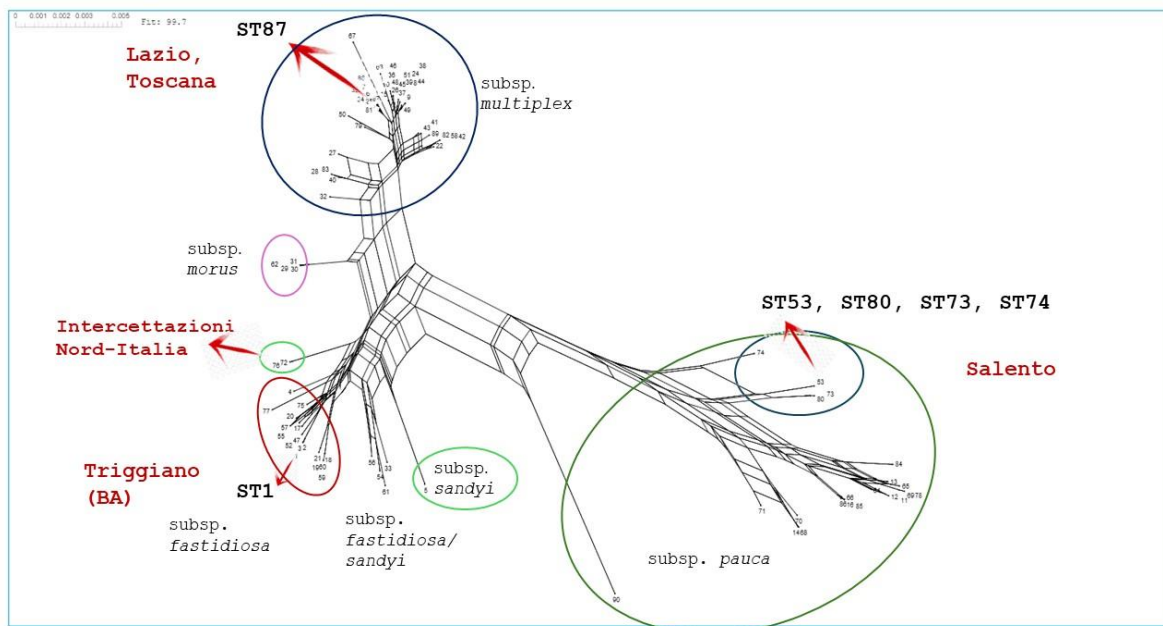


Fig. 1

Anche la recente diffusione in Brasile su olivo è associata esclusivamente a “coffee strains”, a cui appartengono sia l’ST16, presente nel 75% dei casi, che i restanti ST che concorrono al resto delle infezioni su olivo.

Quelle su esposte sono solo alcune evidenze di come la differenza di specie specificate tra ceppi/genotipi diversi di *Xylella fastidiosa* non sia una novità, al pari della differenza di specie specificate tra sottospecie diverse.

La scelta di regolamentare in un unico elenco tutte le piante specificate di tutti i ceppi di una sottospecie potrebbe essere dettata dal principio di precauzione, comprensibile a ridosso del primo ritrovamento di un focolaio, quando le conoscenze sono ancora limitatissime. Ma questo sicuramente non è più il caso della pauca ST53 in Puglia, con oltre 10 anni di monitoraggi (oltre un milione e 200mila analisi) e di intensa attività di ricerca.

L’impatto di questa limitazione è significativo se si considera che la fascia di contenimento ha una lunghezza di circa 50 chilometri. L’emendamento che ne riduce la larghezza da 5 a 2 chilometri ne riduce l’impatto che, però, con oltre 100 Km quadrati, rimane comunque significativo, senza una ragione comprensibile. Non ci risultano elementi che indichino per una pianta non sensibile ad un ceppo un rischio significativo di divenire suscettibile; il rischio zero non esiste, ma si potrebbe considerare simile al rischio che si scopra suscettibile ogni altra specie attualmente non compresa tra le specificate.

Sulla base di quanto su esposto **si potrebbe proporre di emendare gli elenchi dell’allegato II, limitandoli alle specie sensibili ai CEPPI EUROPEI delle sottospecie di *Xylella fastidiosa*.** Peraltro esistono già precedenti nella differenziazione tra ceppi europei e non; un esempio significativo è rappresentato dalla regolamentazione di Citrus tristeza virus (CTV) per il quale la normativa prevede una differente regolamentazione tra ceppi Europei e non-europei.

2) Esigenza di una Regolamentazione differenziata per le diverse sottospecie

Gli emendamenti mantengono inalterato l'impianto generale del Regolamento 1201 che, a sua volta, è stato ispirato alla Decisione 789 del 2015, una Decisione che, considerate le conoscenze molto limitate dell'epoca e la preoccupazione suscitata dall'impatto dell'epidemia pugliese soprattutto sul comparto olivicolo, era giustamente basata sul principio di precauzione e, conseguentemente, regolamentava con lo stesso criterio, severo, tutte le diverse varianti del batterio.

Da allora, grazie alle numerose attività di ricerca promosse dalla UE ed ai monitoraggi annuali attuati dagli stati membri, è emerso che

- 1) il batterio, con le sue diverse sottospecie, è molto più diffuso di quanto si supponeva 10 anni fa
- 2) gli effetti delle infezioni variano dalla latenza o dalla sintomatologia blanda alla manifestazione di patologie gravi e, in alcuni casi, distruttive. Ora sappiamo che, fortunatamente, il caso più frequente sembra essere la latenza o la sintomatologia blanda, mentre le fitopatie gravi sono limitate a rari quadri epidemiologici con combinazioni particolari ceppo/specie suscettibile/vettori/clima
- 3) Il primo ritrovamento avvenne come conseguenza del manifestarsi dei gravi fenomeni di disseccamento dell'olivo che costrinsero al ricercare il suo agente causale. I numerosi ritrovamenti successivi, in Francia, Spagna, Germania, Portogallo, Italia, fino all'ultimo ritrovamento recentissimo della sottospecie fastidiosa a Valencia de Alcantara, in Spagna, sono invece in gran parte conseguenza delle attività di monitoraggio piuttosto che del manifestarsi di fitopatie; in altre parole, si trova perché si cerca;
- 4) la multiplex è la sottospecie più presente con diversi ceppi e più associata alle situazioni di "endemic spread"
- 5) la sottospecie pauca è la forma ad ora più grave
- 6) La manifestazione nei vigneti di forme gravi di malattia di Pierce (PD) fortunatamente non sembra essere una conseguenza obbligata dell'insediamento della sottospecie fastidiosa, che invece, pur senza l'esplosione di PD, appare essere presente in diverse aree del Mediterraneo, visto il ritrovamento nelle Baleari, in Israele, in Libano, in Portogallo, in Puglia e la recentissima segnalazione nella Spagna continentale. A questo proposito va sottolineato come i ritrovamenti siano avvenuti prima in mandorlo o in alcune specie della macchia mediterranea e, solo dopo l'identificazione della sottospecie, andandolo a cercare, in vite. Evidentemente al quadro epidemiologico che genera lo sviluppo delle forme distruttive descritte in America soprattutto la presenza di specie vettrici molto più efficienti di *Philaenus spumarius* su vite nonchè altri fattori ancora poco noti.

Il monitoraggio in corso in Puglia, con i suoi 250mila campioni vegetali l'anno e un grosso programma di monitoraggio vettori, è un piano di sorveglianza che rappresenta un unicum a livello mondiale, non sostenibile a lungo termine e non esportabile sempre per ragioni di sostenibilità, ma tuttavia utilissimo ad acquisire dati sulla reale presenza ed impatto di *Xylella* nelle nostre condizioni al fine di rivedere criticamente la normativa europea di gestione del patogeno. Visto il livello di elevata diffusione in Europa, già accertato nonostante l'intensità delle campagne di monitoraggio molto più bassa rispetto alla Puglia e la constatazione che nella maggior parte dei casi gli effetti della presenza del patogeno sono blandi, l'applicazione letterale delle prescrizioni del Regolamento 1201, alla luce di quanto scritto sopra, in molti casi rischia di essere più dannosa del patogeno stesso. Si pensi ad esempio alle aree sempre più ampie interessate dalla **multiplex, per la quale il regolamento prevede l'abbattimento anche dell'olivo classificato come specie**

specificata nonostante non ci siano evidenze che il ceppo presente in Puglia, analogamente alla situazione della provincia di Alicante, sia in grado di infettare l'olivo.

In conclusione, i tempi forse sono maturi per un ripensamento radicale del Regolamento; le strategie di contenimento non dovrebbero essere uguali in tutti i casi, a prescindere dalla sottospecie e dalle situazioni ambientali e colturali, ma dovrebbero prevedere una **maggiore flessibilità lasciando ai SFN la facoltà di valutare e decidere caso per caso le misure più opportune, efficaci e sostenibili.**



one size does not fit all